

Un divino fuori dai confini

Mi associo a quanto ha detto Molli circa i modi diversi che abbiamo in comunità di intendere Dio; questa è tutta ricchezza e l'importante è non scomunicarci a vicenda. Riguardo al concetto di Dio mi rifaccio ai convegni nazionali delle donne che hanno avuto inizio, riguardo alle riflessioni sul concetto di Dio (noi preferiamo dire Divino), al 2001 con un Incontro dal titolo "Al di là di Padre nostro". Quell'incontro nacque a seguito del disagio che noi donne delle cdb provavamo di fronte al concetto di un Dio patriarcale. Nel 2002, a Frascati, continuammo in questa indagine partendo dal fatto che un corpo sessuato al maschile o al femminile ha modi diversi di rapportarsi a Dio. In quell'occasione tenne una relazione, dal titolo "Il Dio sconfinato", la pastora battista Elizabeth Green. Il titolo intendeva l'aggettivo "sconfinato" in due sensi: uno Dio senza confini, illimitato, e un Dio che si confina ai margini. Lei diceva che occorre svuotare il centro (il potere) per collocarsi ai margini insieme alle categorie appunto "marginali", così come Miriam – mandata fuori dell'accampamento per la sua presa di posizione contro l'autorità di Mose - e come la tenda dell'Altissimo, che era posta fuori dell'accampamento. Tutto questo non vi ricorda il Dio "straniero" di Giovanni?

Per ultimo vorrei accennare ai "riti" che, a mio parere, devono essere *condivisi e riconoscibili*. Negli incontri nazionali di sole donne abbiamo sperimentato riti diversi nei quali fosse presente anche la fisicità dei nostri corpi. Nel recente convegno di Castel San Pietro, oltre ad adottare una modalità corale, abbiamo anche proposto quel minimo di fisicità che è consistito nell'invitare le persone presenti a passare sulla mano del proprio vicino/vicina un unguento profumato. In comunità dobbiamo andare avanti con maggiore cautela e pazienza, ma è bello proporre momenti che ci aiutino in una ritualità più vicina alle nuove sensibilità che si sono manifestate.

Gabriella Natta

12-12-2013